

## LA LEGA ALL'ATTACCO

## *Dov'è la lapide storica sulla casa di Gori? Il sindaco: al suo posto*

**C**he fine ha fatto la lapide storica che compariva sulla facciata di Palazzo Calepio, l'edificio dove abita il sindaco Giorgio Gori? Dopo il caso veranda, l'Imu e i rifiuti che hanno infiammato la campagna elettorale, ora la Lega alza di nuovo il tiro contro il sindaco. Anche se nell'interrogazione scritta, presentata dal capogruppo consiliare Alberto Ribolla il primo cittadino non viene mai citato, salvo nel finale quando viene interrogato con gli assessori competenti «per sapere se non ritengono opportuno accertare quanto prima gli eventi che hanno portato alla presunta eliminazione della storica lapide di Palazzo Calepio, sottoposto a vincolo culturale, auspicando che tale lapide non sia andata perduta e che, al contrario, sia al più presto ripristinata».

Ribolla sottolinea che è «un caso che sia l'abitazione di Gori». Nessun accanimento



La lapide storica

insomma. Semmai più interesse per la storia e le tradizioni bergamasche, tanto care ai leghisti. «È nato tutto per caso su segnalazione di una signora che si è rivolta a Redondi. La prossima settimana presenterò anche un'interpellanza per le lapidi delle vie di Città Alta che sono rovinate». Il leghista storico truisce fatti e storia: su una facciata di Palazzo Calepio, all'incrocio tra via Porta Dipinta e via Osimano, vi era fino a poco tempo fa una lapide di notevole significato storico, risalente all'epoca veneta, corredata da una feritoia orizzontale. Sulla

lapide si potevano leggere chiaramente le parole «Denunzie Secrete», una versione povera della «Bocca delle denunzie secrete», presente a Palazzo Ducale a Venezia. I sudditi veneziani potevano introdurre denunce, anche in forma anonima, che venivano poi vagliate dalle autorità competenti. La suddetta lapide non si trovava nella posizione originale sulla facciata di Palazzo Calepio, era infatti a notevole altezza sotto il davanzale di una finestra. Ribolla aggiunge anche riferimenti storici trovati sulla lapide nella carta tecnica comunale «Pr 8 vincoli e tutele» del Piano delle regole del Pgt e nel libro 3 della «Storia di Bergamo e dei bergamaschi» di Bortolo Belotti. «Ad oggi della lapide non vi è traccia sulle facciate di Palazzo Calepio, o quantomeno non è più visibile» conclude prima di interrogare sindaco e assessori.

Che fine ha fatto la lapide? È lì dove è sempre stata. «Per rasserenare il consigliere Ribolla - spiega il sindaco Giorgio Gori - ho fatto una foto alla lapide storica di Palazzo Calepio. È sempre lì, sulla facciata nord del palazzo in cui si trova il mio appartamento». ■

V. San.